**WORKSHOP** [**AL LAGACCIO SUL PROGETTO DELL’AREA GAVOGLIO**](https://www.facebook.com/events/441422566030264/?ref=3&ref_newsfeed_story_type=regular&feed_story_type=117&action_history=null)

sabato 20 giugno 2015

Scuola Duca degli Abruzzi in via Adamo Centurione – Lagaccio – Genova

(resoconto redatto da Paola Spagnolli)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

 09:00-09:30 registrazioni

 09:30-10:00 saluti a cura di assessore, presidente, enti e VogliolaGavoglio

 10:00-10:30 introduzione alla giornata a cura degli uffici

 10:30-12:30 lavori di gruppo organizzati in due tavoli tematici:

 1. Bisogni sociali e servizi – aspetti legati alla persona

 2. Collegamenti e mobilità – aspetti legati al territorio

(I due tavoli avranno come temi trasversali la Sostenibilità Economica e quali funzioni di quartiere o cittadine siano utili e opportune)

 intervallo

 12:45-13:45 restituzione in plenaria

 13:45-14 chiusura dei lavori

voglio
10-10:30 introduzione alla giornata a cura degli uffici
10:30-12:30 lavori di gruppo organizzati in due tavoli tematici:
1. Bisogni sociali e servizi
2. collegamenti e mobilità
(I due tavoli avranno come temi trasversali la Sostenibilità Economica e quali funzioni di quartiere o cittadine siano utili e opportune)
intervallo
12:45-13:45 restituzione in plenaria
13:45-14 chiusura dei lavori a cura di uffici e VogliolaGavoglio

**Saluti e introduzione**

**Maria Carla Italia - Assessore Municipio Centro Est:** oltre ai ringraziamenti sottolinea come i vari documenti e contributi prodotti finora dalla rete siano da apprezzare per il senso di responsabilità.

L’area del quartiere potrà avere valenza cittadina; comunque sia, è intorno agli obiettivi che si cementa una comunità: l’obiettivo è Gavoglio, occorre lavorare tutti per raggiungere l’obiettivo con una proposta fattibile, condivisa, sostenibile e realizzabile.

I cittadini, il Municipio, il Comune sono sullo stesso piano in questo percorso, insieme senza scalini di intermediazione: le istituzioni hanno l’obbligo di dare vicinanza e condivisione per avvalorare il percorso che si sta facendo.

Inoltre il Municipio ha un ruolo più attivo, che è la prima parte dell’acquisizione, quella di “breve periodo” e che consiste nella apertura di Piazzale Italia e nella consegna dei locali che vi si affacciano per costituire una casa di quartiere: piazzale e casa di quartiere sono due momenti di socialità positivi e vitali per il territorio. Come riferisce l’arch. Corsi, è di ieri (ven. 19 giugno 2015) l’informazione ancora non ufficiale che la Soprintendenza starebbe per approvare il bando per la casa di quartiere: quindi lo si potrebbe finalmente pubblicare, anche se la stessa Soprintendenza si riserverebbe di autorizzare il soggetto vincitore (quando sarà individuato) sulla base del progetto che avrà presentato. Anche in questa parte, come nel percorso di partecipazione più ampio, c’è una responsabilità collettiva che penetra tutto il processo.

Inoltre è in discussione con l’Assessore al Commercio e Patrimonio del Comune Piazza l’idea di un mercato in via del Lagaccio (mercato rionale?)

Ai due tavoli di oggi (uno sulle esigenze fisiche del territorio, uno sulle esigenze della persona) saranno presenti in rappresentanza del Comune l’Arch. Anna Iole Corsi, responsabile del processo tecnico di realizzazione del programma di valorizzazione, e la Dott. Gigliola Vicenzo, responsabile del processo di partecipazione, mentre lei rappresenta la parte politica/istituzionale e cercherà di partecipare a tratti a entrambi i tavoli.

Importante qui è che il quartiere costruisca un rapporto con il quartiere stesso.

Ogni informazione raccolta qui o anche dopo, ma entro il 15 luglio, verrà messa in rete e sarà visibile su [www.urbancenter.comune.genova.it](http://www.urbancenter.comune.genova.it).

**Enrico Testino** in rappresentanza della Rete Voglio La Gavoglio: nel presentare la rete sottolinea che non si tratta, come spesso succede nei percorsi, di un comitato di calibrazione di “no” bensì di un gruppo/percorso di proposta. Questo discende anche dal fatto che l’attività per il quartiere e per Gavoglio in particolare è iniziata diversi tanti anni fa e si compone di tanti episodi, a riprova che se le cose vanno bene ci sono persone che lavorano insieme in un percorso di progettazione partecipata. Qui un riassunto delle cose che, dalla sua costituzione e in tre anni e mezzo, la rete Voglio la Gavoglio ha fatto:

\_ organizzato la sua prima Assemblea Pubblica sull’area ex-Gavoglio al Lagaccio il 24 marzo 2012

\_ promosso la stesura di 460 osservazioni sul PUC e consegnato le stesse entro i termini di legge nell’aprile 2012

\_ chiesto e ottenuto un incontro con il Vicesindaco nell’agosto del 2012

\_ promosso e ottenuto un incontro con il consiglio dei capigruppo in Comune di Genova nel gennaio 2013

\_ chiesto e realizzato 2 commissioni urbanistiche in Comune sul quartiere in generale e sulla Gavoglio in particolare, nel febbraio 2013

\_ promosso l’Assemblea delle Idee sul futuro del quartiere nel giugno 2013

\_ promosso azioni di comunicazione e sul territorio, tra le quali decine di incontri e riunioni. Le riunioni, da 1 a 3 al mese e da oltre 2 anni, sono uno dei momenti più consueti e pubblici di partecipazione nel quartiere

\_ lettere aperte e richieste scritte all’amministrazione comunale

\_ promosso e organizzato diverse feste fuori e dentro la Gavoglio: da “Riprendiamoci gli spazi” del 27 ottobre 2012 a “Porte aperte alla Gavoglio” e “Porte aperte – Bis!!!, totalmente all’interno della Gavoglio a luglio e ottobre 2014

\_ seguito la quasi totalità degli incontri promossi dal Comune per partecipazione su Gavoglio e PUC in generale

\_ ottenuto una delibera di Giunta Comunale che fissa le linee guida per il futuro di Gavoglio acquisendo la quasi totalità delle richieste del Lagaccio nel marzo 2014

\_ ottenuto una riscrittura del PUC, secondo le richieste dei cittadini del Lagaccio, sulla scheda che riguarda la Gavoglio in vari momenti del 2014

\_ fatto la manutenzione straordinaria, per due volte, ai giardini antistanti la Gavoglio

\_ individuato il percorso di partecipazione pubblica per la stesura del Programma di Valorizzazione che oggi si presenta

I risultati ottenuti sono:

\_ cambiamento del Piano Urbanistico Comunale rispetto alla proposta fatta dal Comune che peggiorava, per noi, le destinazioni d’uso dell’area

\_ una delibera comunale che detta gli indirizzi di progettazione per la Gavoglio e che acquisisce le richieste uscite dal quartiere con la rete

\_ il percorso di progettazione in atto insieme a Comune e Municipio e che rende tutto più trasparente, pubblico, efficace.

La cosa bella è la raccolta delle osservazioni e suggestioni fatta in quattro tavoli tematici dopo il seminario dell’8 maggio u.s. e che oggi qui si consegnano formalmente. I tavoli hanno riguardato le seguenti tematiche:

\_il 27 maggio 2015, h 18 presso la sede Gal: “Gavoglio: progetto di interesse di quartiere e cittadino. Quali funzioni nell’area”

\_ il 29 maggio 2015 h 18 presso la Fratellanza Artigiana Genovese: “Viabilità locale e collegamenti con la città’”
\_ il 3 giugno 2015 h 18 presso la Parrocchia di San Giuseppe al Lagaccio: “Sostenibilità economica del progetto”
\_ l’8 giugno 2015 h 18 presso Quartiere in Piazza: “Aspetti sociali e ambientali dell’area”

Il pericolo, la difficoltà, è invece riuscire a capire con gli altri attori del territorio – ad es. costruttori, immobiliari, Confcommercio, Confindustria, ecc. – quali potranno essere gli interessi. Occorre essere presenti anche lì.

**Gigliola Vicenzo** responsabile del percorso di partecipazione: occorre capire in che fase siamo e che la regola dei percorsi è che chi partecipa deve condividere delle regole.

C’è un procedimento amministrativo della Civica Amministrazione che l’Amministrazione deve fare comunque. Ma il quartiere è da anni che chiede di esprimere voce in questo procedimento amministrativo. E’ un procedimento amministrativo che secondo la legge non prevedeva la partecipazione. L’approccio è stato: facciamolo tutti assieme.

Al tavolo di partecipazione siedono Comune, Municipio, referenti della Rete Voglio la Gavoglio – la partecipazione è ancora in costruzione ma ha alcuni punti fermi: innanzitutto l’obiettivo, che è un prodotto specifico e si chiama LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE. La Civica Amministrazione è responsabile della redazione e consegna del Programma di Valorizzazione, un atto che poi un tavolo tecnico operativo costituito per legge controllerà/valuterà. A questo tavolo tecnico operativo siedono il proprietario (Demanio) e la Soprintendenza che funge da soggetto valutatore/controllore.

Oggi siamo in una fase di confronto col territorio e raccolta di dati; seguiranno diversi passaggi anche istituzionali come la presentazione in Consiglio del Municipio, passaggi in commissioni comunali e in giunta, poi in Consiglio Comunale. E’ quindi un percorso con molti soggetti articolati e compositi.

Occorre darsi delle tempistiche, cioè i tempi vanno condivisi prima.

La fase in cui siamo oggi è già la seconda fase. Perché la prima è stata la presentazione e l’avvio del percorso di partecipazione (marzo-aprile scorsi); adesso è la fase di ascolto e condivisione che sarà fino a settembre; poi ci sarà la terza fase, di elaborazione delle linee guida, che si articolerà su ottobre/novembre.

Sono stati molto apprezzati gli impegni di animazione sociale svolti dalla rete Voglio la Gavoglio sul territorio, cioè sia il lavoro di partecipazione svolto che ha portato alla stratificazione di diversi cotributi, sia la festa del 6 giugno che ha portato molta gente nella Gavoglio.

Ad ogni buon conto l’invio dei contributi è previsto fino al 15 luglio 2015. Questi contributi andranno poi sedimentati in un linguaggio tecnico, ad opera degli uffici. Per la costruzione di una visione comune del quartiere si avrà un documento che raccoglie le conoscenze di Comune, Municipio, Quartiere.

Questa seconda fase si chiuderà a settembre con un momento pubblico in cui si restituiranno gli esiti dell’ascolto presentando questo documento, e ci sarà la verifica se questo ascolto ha prodotto qualche cambiamento. Perciò a breve dopo il 15 luglio si farà un incontro del tavolo di partecipazione per fissare la data di settembre e per programmare i momenti che ci saranno dopo settembre per altri incontri, confronti, ecc. col quartiere.

Il lavoro di oggi è diviso in due gruppi:

* Gruppo aspetti sociali con referente per il Comune Novella Furloni e facilitatore esterno Dott. Monica Penco – per gli appunti Dott. Vicenzo; referente per la Rete Voglio la Gavoglio Salvatore Fraccavento
* Gruppo aspetti urbanistici e di mobilità con referente per il Comune Anna Iole Corsi e facilitatore esterno Dott. Stefano Bonabello – per gli appunti Arch. Zarino; referente per la Rete Voglio la Gavoglio Ermanno Segalini

Sono stati esclusi i politici dai tavoli di lavoro, possono partecipare alla giornata di oggi solo come pubblico; i gruppi non sono assemblee.

**Anna Iole Corsi**, responsabile del processo tecnico per realizzare il programma di valorizzazione:

occorre partire nel percorso a “mente sgombra” per individuare i punti di forza (aspetti positivi) e i punti di debolezza (aspetti negativi/punti di criticità).

Nel documento di sintesi già elaborato dagli uffici è stata fatta una analisi ***SWOT*** che è un elenco preliminare dei punti di forza (***S****trengths*), dei punti di debolezza (***W****eaknesses*), delle opportunità (***O****pportunities*) e delle minacce (***T****hreats*) che il progetto potrà avere a seconda degli scenari che verranno elaborati ovvero dell’obiettivo in cui cercheremo di incontrarci. Comune e cittadini non sono separati. Importanti sono la conoscenza e la comprensione, cioè ci dobbiamo capire, e per capirsi ci vuole qualcosa su cui capirsi. Quindi i risultati di oggi si cercherà di restituirli in idee e contenuti precisi e concreti. Il prodotto di questa restituzione è una analisi SWOT integrata che verrà illustrata a settembre e noi potremo dire se le indicazioni/suggestioni date saranno state tradotte bene o no. E alla fine questo prodotto si trasformerà in una delibera di giunta, cioè in un atto ufficiale.

Questo processo sta andando bene perché le condizioni poste dal proprietario della Gavoglio che è il Demanio sono cambiate: fino a poco tempo fa per avere la Gavoglio il Comune doveva comprarsela e quindi occorreva recuperare denaro, anche attraverso forme di scambio inserite nel progetto, per garantire un bilancio economico sostenibile. Oggi non è più così perché la caserma viene data al Comune gratis; però occorre comunque fare attenzione al bilancio economico complessivo, soprattutto ai costi di gestione futura perché è un bene che andrà mantenuto: occorre quindi concretezza e realismo nelle ipotesi che si fanno.

**Focus group – tavolo su: Bisogni Sociali e Servizi – aspetti legati alla persona.**

facilitatore esterno Monica Penco

referenti per il Comune: Novella Furloni, Gigliola Vicenzo

referente/garante per la Rete Voglio la Gavoglio: Salvatore Fraccavento

**Monica Penco – facilitatore esterno:** introduce spiegando la filosofia di questo tipo di partecipazione con l’aneddoto delle due bambine e dell’arancia – entrambe la vogliono e ne nasce un conflitto che pare insanabile ma la mamma pone una domanda: cosa ne vuoi fare? Una la vuole mangiare, l’altra vuole usare le bucce per fare un dolce. Ecco che il conflitto si sana con una domanda di approfondimento.

Perciò conflitti che a volte paiono insanabili si possono risolvere approfondendo e chiarendo contenuti e idee.

Le regole del focus group sono:

* Non parlarsi addosso
* Sfruttare appieno il tempo a propria disposizione per portare il proprio contributo e non tanto per contestare o specificare idee portate da altri
* Ascoltare ed essere disponibili a cambiare la propria idea
* Non sprecare opportunità
* Essere sintetici

Ognuno ha 5 minuti, alla fine del primo giro in cui parlano tutti ci sarà una pausa.

Il tema è la socialità con tutto ciò che è complementare: quindi si possono esprimere idee e proposte, ma anche dubbi, perplessità e domande; oppure si può porre una questione, un problema, un conflitto che c’è nel quartiere anche se non si sa come risolverlo.

Temi trasversali da affrontare in questo gruppo sono anche la sostenibilità economica, le funzioni di quartiere e le funzioni cittadine.

Ciò premesso, la macrodomanda per iniziare è: come vedete quest’area tra qualche anno, domande sul tema e proposte sul tema. I percorsi vengono fatti per sanare dei conflitti quindi servono anche provocazioni.

**Salvatore Fraccavento – Gruppo Amici Lagaccio GAL:** tra due o tre anni vorrebbe vedere nel quartiere l’abbassamento della conflittualità tra le persone che vogliono animare il quartiere e le persone che lo vogliono solo vivere e desiderano la quiete. In questo l’area della caserma è una possibile soluzione perché Piazzale Italia potrebbe diventare un luogo per svolgere attività di animazione di giorno e poi la sera si chiude; oppure prevedere che nel corpo principale della caserma, che affaccia su Piazzale Italia, non ci sia residenza ma servizi, come ad esempio la scuola; così anche la sera si potrebbe fare animazione lì invece che in altre parti e non si darebbe fastidio a nessuno.

Poi vorrebbe vedere nell’area della caserma spazi destinati ai bambini per giocare senza pericoli (come invece oggi, che devono giocare per la strada). Uno spazio per stare tranquilli, sia i bambini sia i genitori.

**Marina Sartorio – Quartiere in Piazza:** racconta l’incontro tematico svoltosi presso Quartiere in Piazza l’8 giugno scorso e ha portato i poster in cui sono stati segnati idee e suggerimenti. In particolare racconta che mezz’ora prima dell’incontro sulle sedie preparate si sono seduti i bambini, così ne è nato un momento spontaneo di coinvolgimento dei bambini, che hanno dato anche i loro suggerimenti su cosa vorrebbero nella Gavoglio: dapprima la fontana, che poi è diventata fontana di cioccolata, cioè la visione dell’area con la fantasia e il sogno; poi la piscina, che è comunque un tema sentito da grandi e piccini; naturalmente i giochi (altalene, dondolo, ecc.); poi l’aeroporto, un’idea che è venuta da una bambina nigeriana per il desiderio di andare in Africa; poi alcuni si sono lanciati in idee grandiose, come lo zoosafari, ma anche più semplici, come il recinto per le caprette. Questo è un segno che il contatto con gli animali manca molto ai bambini. Si potrebbe cercare qualcuno da far abitare nella Gavuglio purché tenga degli animali e li lasci vedere dai bambini.

Suggerisce di aggiungere spazi di verde naturali, non “già finiti” o programmati ma selvaggi, perché costituiscono un’avventura in se stessi e chi poi abiterà il quartiere potrà farli diventare, col tempo, quello che serve/si vuole.

**Giovanni Mancioppi – Centro Sociale Terra di Nessuno:** il quartiere ha necessità di tutto, importante è il concetto di work-in-progress, cioè una progettazione e realizzazione che diano il tempo al quartiere di metabolizzare in modo che il processo di rinnovamento si concretizzi in maniera armoniosa. Il tutto partendo dalle necessità più spicce del quartiere che sono la mancanza di spazi declinata secondo le varie necessità anagrafiche e associative.

Un po’ così come ha fatto l’associazione ERBA Voglio, che gestisce un giardino in via Ferrara. All’inizio avevano messo un campo da bocce e tante aiuole con fiori e piante di una grande varietà botanica. Poi col tempo il campo da bocce non veniva usato, invece serviva la sabbia per far giocare i bambini, ed è diventato una sabbiera; e le aiuole così ricche ed elaborate si sono rivelate difficili da mantenere così sono diventare spazi verdi molto naturali.

Occorre partire da attività spontanee e far crescere queste per poi arrivare ad altri sviluppi a livello di posteggi/viabilità/servizi. E occorre ricomprendere nel programma-progetto anche le tematiche di quartiere esterne a Gavoglio, come la ex Sati per la questione parcheggi.

Occorre puntare sulla centralità della caserma come luogo di scambio e di servizio:

* servizi sanitari, consultorio, ecc.
* passaggio
* servizi per l’istruzione (ci sono varie scuole attorno alla Gavoglio, se si portassero tutte dentro poi si libererebbero tanti spazi anche fuori dalla caserma)
* e occorre crescere anche sulle attività e servizi artigianali e commerciali

**Vincenzo Mannella – Per Via Ventotene:** abita nella parte alta del Lagaccio e sente molto il bisogno di migliorare le comunicazioni, facilitare i passaggi. Vede quindi le aree verdi che salgono dolcemente, così che un anziano possa salire e scendere attraverso percorsi lievemente pendenti invece che per una scala con pendenze elevate com’è oggi. Questo aiuterebbe anche a socializzare. Le zone verdi, in un’ipotesi di costi, sono più sostenibili ad altre soluzioni e consentirebbero di avvicinarsi alla zona alta in maniera dolce.

Inoltre suggerisce che in Piazzale Italia si svolga un mercato rionale con cadenza regolare, per rendere più libera la circolazione delle persone – e questo più per le persone adulte/anziane; per i più giovani si potrebbe organizzare il verde e gli animali in maniera naturale come nella Villa Duchessa di Galliera a Voltri.

**Marco Colucci – Quartiere in Piazza:** più che un elenco vorrebbe fare il punto sulla presenza di un gran numero di associazioni in questo quartiere: è un sintomo di sfogo in un quartiere non ricco, dove dalla “povertà” ci si difende con l’intelligenza. Ad esempio è nato il progetto “Pedi-Bus” per accompagnare i figli a scuola a piedi, alternandosi tra genitori.

Così sarebbero tante le persone che metterebbero a disposizione il proprio saper fare, ogni associazione ha idea di cosa fare nella Gavoglio. Ad esempio in via Napoli il Costruttore che ha fatto il parcheggio interrato ha dovuto costruirci sopra la piazzetta, che è diventata luogo di incontro perché sta all’incrocio di diverse strade. E’ anche un punto di conflitto, perché tutti vorrebbero usare la piazzetta per i propri programmi. Ad esempio a Carnevale vi è stata organizzata una festa cumulativa che ha radunato i tanti piccoli “carnevalini” delle parrocchie.

Dobbiamo lavorare con e su chi già nel quartiere fa qualcosa, perché c’è chi si occupa di anziani, chi di bambini e chi di adolescenti e chi fa sport: però i campi sportivi sono a pagamento e non liberi. Allora la piscina, da più parti richiesta, dovrà essere aperta a prezzi bassi.

Ci vuole un grande senso di responsabilità di tutti, e il sogno più immediato è fare entrare gente in piazzale Italia fin da quest’estate ma gente che la tenga pulita e la usi con responsabilità.

**Luca Novarini – Centro Comunitario Sociale Don Acciai:** gli adolescenti sono una fascia evolutiva che ha bisogno di spazi dove potersi confrontare, Oggi gli adolescenti sono sempre molto occupati in attività che non danno loro tempo/modo/luogo di confrontarsi con generazioni diverse. Invece gli adolescenti hanno bisogno di sentirsi partecipi, uno spazio in cui si sentano liberi di potersi esprimere senza essere giudicati.

Gli adolescenti nella Gavoglio potrebbero diventare protagonisti di qualcosa che sia una attività per se stessi e per il quartiere. E’ infatti vero che a volte le situazioni di aggravano in maniera esasperata se non c’è un luogo/un tempo per confrontarsi: cioè vale soprattutto per le situazioni adolescenziali.

Altra idea è quella di sfruttare gli spazi per una biblioteca moderna che sia attraente per i ragazzi, sempre più distratti e occupati da cose futili. Secondo il motto “leggo per legittima difesa”.

**Enrico Testino – Voglio la Gavoglio:** parlando di quartiere e socialità sottolinea come il quartiere abbia bisogno di ritrovare dignità con cose piccole e preziose come verde, spazi per ragazzi, spazi per l’associazionismo. Inoltre serve una cosa bella, qualcosa che dia identità al quartiere. Ad es. l’idea dell’Ovovia da Principe ai monti, una strada volante che faccia capire che il Lagaccio è una valle che porta ai monti. Sarebbe una cosa che si vede da tutta la città, nota in tutta la città e oltre. Che riportano il nome del Lagaccio fuori dal quartiere ci sono i biscotti del Lagaccio, forse il proiettificio ma il quartiere del Lagaccio non ha altro.

Sarebbe anche interessante trovare spazi per gli adolescenti, per i loro bisogni, per facilitarli nell’esprimere il loro sentire attuale grazie a facilitatori ed educatori. Ad esempio lasciar organizzare un rave party gigante in uno dei capannoni (ad esempio quello che la soprintendenza ha vincolato come da conservare). Nello stesso capannone lasciare quindi uno spazio gigante polivalente per il quartiere a disposizione di tutti coloro che vogliono usarlo.

Poi c’è l’idea di abbattere una parte del palazzo vincolato (quadrilatero) che si affaccia su via Lagaccio (piazza della Chiesa) si aprirebbe così un piazzale molto grande, quasi unico in tutta la città.

Per quanto riguarda il conflitti ci sono scontri forti con le associazioni presenti al Lagaccio. Perché è vero che chi è già presente nel quartiere da tanti anni ha un grande portato e la sua storia, ma forse proprio per questo nascono scontri, perché gli risulta difficile accogliere altri che vogliono occuparsi del quartiere, c’è una forte esigenza di accoglienza che le associazioni vogliono considerare a modo loro. Quindi sugli spazi da assegnare come casa di quartiere all’associazionismo locale ci sarà un conflitto.

Altro conflitto scaturisce dal bisogno di soldi: se per realizzare il progetto o parte di esso c’è bisogno di soldi, potrebbe arrivare un grosso finanziatore che troverà di certo alleati nel quartiere, magari non noi ma sicuramente ne troverà. E da qui nascerà il conflitto.

**Tommaso Ricci – UISP Genova:** si occupa si attività legate all’infanzia come capofila della rete LET. Dà un contributo esterno. Emerge il tema dello spazio pubblico per sostenere l’aggregazione di attività di grosso respiro. E’ sicuramente importante portare avanti il percorso di partecipazione. E’ utile dare la possibilità alla scuola di continuare grazie a ragazzi delle associazioni: quindi serve sì uno spazio per le attività esterne nei tempi della scuola ma lo stesso spazio può essere anche il luogo dove fare sport o altro (all’aperto o in spazi coperti) al di fuori della scuola. Insomma un centro polivalente da usare per attività scolastiche e non.

**Francesco Rosadini – architetto:** se la domanda è cosa ci sarà tra cinque anni, ci vede poco più di adesso; E’ logico che i primi interventi saranno piccoli e serviranno per l’appropriazione di spazi sconosciuti e di spazi chiusi. In un discorso di progressione dell’intervento complessivo di potranno via via risolvere i vari problemi. Il dilemma nasce quando di pongono le due richieste principali, quella di non aumentare il carico urbanistico e quella di chiedere servizi. Si risolve affrontando la questione per fasi; cominciando col dare la Gavoglio al quartiere e poi cercando/trovando finanziamenti europei o di altra natura per realizzare interventi più completi e complessi.

Cosa fare dunque subito con pochi soldi: gli spazi del proiettificio vanno usati non tanto per il co-working ma per metterci dentro subito tutti i parcheggi che servono nel quartiere. Così si recuperano spazi nel quartiere da allestire con alberi/verde e destinare al miglioramento della vivibilità.

Poi quando il progetto andrà avanti, si troveranno i soldi o le formule, si costruiranno parcheggi interrati, allora questo capannone potrà essere svuotato e destinato altrimenti.

In una visione dell’intero compendio si può dire che non sono tanto gli spazi “sotto” ad essere interessanti, quanto quelli “sopra”, cioè le coperture: sarebbero utilissimi come grandi spazi per i servizi, come condensatore sociale a una quo0ta uniforme e accessibile dai fianchi della valle. Una volta allestiti e messi in funzione gli spazi sopra, sotto posso realizzare spazi per servizi più articolati e più onerosi, secondo progetti da studiare e approvare e trovando i fondi necessari. Quindi il capannone del proiettificio visto come una sorta di “portaerei” che grazie alla sua copertura mette in comunicazione il quartiere.

Il Lagaccio è un quartiere molto cordiale e ricco di attività.

**Paola Spagnolli – Voglio la Gavoglio:** approfondendo il tema della sostenibilità economica, si possono naturalmente indagare i diversi tipi di progetti europei (ci sono finanziamenti, ad esempio, per progetti di co-working) e di finanziamenti statali (ad esempio quello per il risanamento delle scuole, nell’ottica di trasferire nell’edificio principale della caserma un polo scolastico con una o più delle scuole presenti al Lagaccio); oppure finanziamenti regionali per il social-housing. Ma nell’ottica di un progetto “work-in-progress”, come da più parti proposto, una delle formule più innovative per la realizzazione delle varie fasi cioè di progetti singoli è quella del crowdfunding o finanziamento collettivo in italiano: è una pratica di [micro finanziamento](https://it.wikipedia.org/wiki/Microfinanza) dal basso che mobilita persone e risorse e che si organizza grazie a una piattaforma on-line. In Europa il crowdfunding è una importante fonte di finanziamento ogni anno per circa mezzo milione di progetti che altrimenti non riceverebbero mai i fondi per vedere la luce. Nel 2013 in Europa sono stati raccolti fondi pari a circa un miliardo di euro.

In Italia ci sono diversi esempi di raccolta di finanziamenti con questa formula, che hanno permesso il restauro di antiche chiese di campagna, la manutenzione di parchi di ville storiche, la gestione di immobili di pregio che hanno potuto essere riaperti al pubblico, ecc.

La campagna di crowdfunding che ha raccolto più adesioni è stata quella per la ricostruzione della [Città della Scienza](https://it.wikipedia.org/wiki/Citt%C3%A0_della_Scienza), il polo scientifico di Napoli distrutto da un incendio doloso a marzo 2013, che ha raccolto oltre un milione di euro. La piattaforma di raccolta fondi può partire dalla gente o con un finanziamento più importante di un donatore ricco come ad esempio una compagnia di assicurazioni (UNIPOLSAI in Campania) o un’impresa privata (Ferragamo in Toscana) che possono scaricare queste somme dai loro bilanci.

Ma per tornare ai contenuti che dovrà avere il Programma di Valorizzazione e i progetti futuri su Gavoglio, da sempre e poi quando Voglio la Gavoglio si è occupata di PUC e degli altri progetti nel quartiere, l’esigenza più importante si può riassumere nelle seguenti frasi: “no palazzi, no cemento”, “demoliamo i capannoni”, “via l’amianto”, che qui si ribadiscono come esigenze fondamentali e primarie.

**Angelo Cifatte – cittadino:** crede che dal punto di vista metodologico questo coinvolgimento del Comune e della Città su un tema specifico è molto bello; Propone una quantificazione delle persone, cioè quanti bambini, quanti adolescenti, quanti anziani, ecc. e poi di applicare il metodo di unire le varie figure perché tutti sono protagonisti di questo genere di funzioni.

**PAUSA**

**Monica Penco – facilitatore esterno:** propone di riflettere su

* cosa sicuramente il quartiere non è disposto a cedere per avere le risorse economiche per realizzare le cose;
* cosa non vediamo/vogliamo assolutamente nella Gavoglio e nel quartiere - ad esempio la piscina: c’è una grossa criticità che sono le difficoltà di gestione, occorre ragionare nel lungo periodo a livello economico e a livello sociale.
* ci sarà sicuramente chi (magari tra i più giovani) cambierà quartiere: occorre ragionare sul rischio che c’è se venisse meno questo lavoro sociale - la responsabilità che sta dietro alle scelte va vista anche in conseguenza di quelle che sono le prospettive delle generazioni.

**Angelo Guasco – cittadino:** ritorna sul tema della piscina per sottolineare la sua visione di una piscina non a sé stante ma legata a tutti i campi che ci sono, perché vengano valorizzati; e prendendo spunto dalla piscina propone di inserire anche i campi da tennis, che mancano, organizzando tutto in un complesso che suddivide il rischio tra tante attività sportive diverse. E poi questo centro sportivo polivalente che ne risulterà va legato alla scuola e al doposcuola, ma anche a centri di formazione sportiva e associazioni e tutti quelli che ne possono usufruire. E’ importante la piscina perché nel quartiere e in tutto il centro non ce n’è. Per i finanziamenti necessari alla realizzazione della piscina e del centro polivalente si può pensare di coinvolgere il CONI, le Federazioni Sportive di Categoria, ecc.

**Marina Sartorio – Quartiere in Piazza:** prendendo spunto da una delle richieste fatte durante il tavolo organizzato nel quartiere sugli aspetti sociali, cioè che la Gavoglio sia anche portatrice di occasioni di lavoro, riporta come i giovani che magari hanno idee imprenditoriali poi hanno grosse difficoltà a districarsi nelle regole che ci sono per accedere regolarmente al mondo del lavoro. Siccome in tutta l’area ci sono capannoni e nel quartiere ci sono artigiani che cercano un posto, la proposta è di organizzare una sorta di incubatore di imprese, che dia informazione sicura e corretta sul modo per richiedere/ottenere questi spazi per lavorare. Quindi prima vengano individuate regole e modalità precise, una burocrazia comprensibile e tecnicamente certa. Se si vuole parlare di dare sostegno ai giovani e al loro lavoro, che si fornisca un quadro in cui farlo senza paure e con delle certezze.

**Salvatore Fraccavento – Gruppo Amici Lagaccio GAL:** ricorda che l’idea di costruire un campo sportivo al Lagaccio (quello che c’è) è nata nell’81 con l’obiettivo di far giocare a calcio i bambini; poi però, per questioni di gestione ecc. è diventato un campo sportivo a pagamento. Negli altri stati europei, ad es. in Croazia, tutte le scuole hanno intorno grandi aree di cui tutti possono usufruire (e non solo le scuole). Tutto è legato a come vengono spese le tasse: i soldi vengono infatti spesi per servizi. Quindi se si farà la piscina dovrà essere per il quartiere e andrà organizzata per esser disponibile a costi contenuti per il quartiere. Va considerato che si tratta di un quartiere dove c’è gente che non si può permettere nemmeno di fare la spesa.

Qui invece non c’è spazio, e la mancanza di spazio porta anche al conflitto tra cittadini.

Riporta anche come il palazzo delle Ferrovie faccia da tappo e debba sparire, affinché il quartiere possa aprirsi e vedere il mare. A monte c’è poi il secondo tappo che è la caserma Gavoglio.

**Giovanni Mancioppi – Centro Sociale Terra di Nessuno:** occorre identificare le necessità e fare un percorso progressivo: ciò significa che un progetto completo e subito non va bene. La piscina è un’esigenza espressa da tutti, quindi si può/deve trovare il modo che sia sostenibile. Si può pensare di fare un progetto sensato se si programmano opere e servizi accessori fruibili da tutti pubblicamente e altre a fruizione controllata e calmierata. I soldi ci sono e bisogna decidere dove vanno. Ma se si sviluppa un progetto occorre considerare che serve per tutto il quartiere. Per prima cosa occorre pensare di dare sfogo per poter uscire da una compressione che è sia fisica sia mentale. E poi occorre affrontare le esigenze più sentite dal quartiere. E per la manutenzione bisogna affrontare il discorso nell’ottica di organizzarla sul territorio, facendo diventare figure professionali quelli che si occupano di manutenzione/gestione degli spazi di Gavoglio, con un ritorno economico: così si creerebbero posti di lavoro per chi vive nel quartiere, così, una volta andato in pensione, resta nel quartiere e semmai può fare del volontariato/cedere il proprio know-how.

**Vincenzo Mannella – Per Via Ventotene:** bisogna levare la compressione eliminando il palazzo delle Ferrovie: ciò consentirebbe di considerare anche il water-front del Lagaccio. Sul medio-lungo periodo occorre poi creare qualcosa per la gestione delle cose e per la sostenibilità economica si possono coinvolgere le Federazioni Sportive.

Una volta entrati nella Gavoglio occorre dare identità alla Gavoglio stessa e al quartiere con elementi identitari riconosciuti come quello dei biscotti del Lagaccio: se si facessero entrare uno o più forni, dall’area di fondovalle salirebbe il profumo dei biscotti freschi: occorre cioè un’idea che caratterizzi e che crei indotto.

Per la sostenibilità dei progetti si può inoltre pensare al coinvolgimento di soggetti da reintegrare come ad esempio chi è sottoposto a misure alternative alla pena, così da sviluppare progetti “work-in-progress” nella caserma. Queste persone sarebbero anche facilmente controllabili perché in un luogo chiuso, recintato. Sarebbero persone che si riscattano mettendosi in circolazione nel quartiere.

**Enrico Testino – Voglio la Gavoglio:** parlando di sostenibilità economica cita Ezra Pound: “Dire che uno stato non può costruire opere pubbliche per mancanza di soldi è come dire che un ingegnere non può costruire strade per mancanza di chilometri”. Noi dovremmo dire che dei soldi non c’importa, non vogliamo dover riflettere sul se e sul come preoccuparci di trovare i soldi.

Lo spazio pubblico va utilizzato per esigenze e gioia del quartiere, per vedere facce felici.

Un’altra cosa è la pulizia delle aiuole: si pagano le tasse quindi bisogna avere dei servizi, come avviene in altri quartieri e città. L’idea è di unirsi tra quartieri per ottenere la giusta manutenzione delle cose, non deve essere il cittadino a doversi pulire le aiuole. Quindi se c’è un percorso di partecipazione, può esser utile e proficuo dare il compito alle associazioni di far partecipare, di coinvolgere i cittadini, ma la manutenzione non può essere delegata alle associazioni.

Infine rammenta che tutti i capannoni devono essere demoliti e che resti solo il corpo principale e il capannone “vincolato” dove organizzare feste, co-working, socialità.

**Marco Colucci – Quartiere in Piazza:** ci sono tre questioni ideologiche:

* **privato-pubblico:** ad esempio nella concessione delle aree sportive va scritto che devono essere date per un uso pubblico; però è anche giusto dare le aree in concessione se il Comune non sa o non è organizzato per gestirle.
* **stranieri-italiani:** per una vera integrazione dovrebbe esserci una rappresentanza di stranieri anche in questo percorso – il Lagaccio è un quartiere di immigrazione da sempre, però quando gli immigrati erano italiani meridionali, nel 1900, a Genova c’era lavoro (ad es. Italsider, oppure compagnie per navigazione, ecc.) oggi lavoro non ce n’è più e gli immigrati sono stranieri
* **volontariato – istituzioni:** va chiarito questo rapporto, perché noi non abbiamo le forze, come volontari, per affrontare certi compiti.

**Angelo Guasco – cittadino:** occorre coinvolgere gli armatori e i petrolieri, i grandi ricchi che facciano da sponsor per qualcosa. I politici li devono incontrare e coinvolgere.

**Sintesi e restituzione:**

**Stefano Bonabello – facilitatore focus group aspetti urbanistici e di mobilità:** il Lagaccio è una periferia interna alla città, un luogo urbano molto centrale ma con i problemi delle periferie, come la disgregazione della comunità; c’è stato anche un cambiamento delle caratteristiche dei nuclei abitativi, che una volta abitavano nel quartiere per una vita, oggi invece ci abitano per un po’ di tempo e poi si spostano. Occorre andare a cercarsi soluzioni sul tema.

La mobilità è un problema, ci sono interruzioni del collegamento con la città; il tutto discende da un dato di fatto storico, cioè che la facciata dell’edificio principale della caserma prendeva tutta la larghezza della valle perche dietro non c’era più nulla.

Un’altra scelta sbagliate è stata quella di costruire la ferrovia in superficie e non sotterranea – anche se poi il problema avrebbe potuto essere l’allagamento.

Comunque questo quartiere pare generato da follie urbanistiche. Anche la cremagliera per Granarolo ha la colpa di aver interrotto i collegamenti del quartiere con la città, perché è in- attraversabile. Si è parlato di tutto il quartiere, via Napoli, via Lagaccio, le vie intorno, sopra, il porto. L’idea è che debba essere garantita l’accessibilità e la sicurezza; che occorra ragionare sull’anziano ma anche sulla famiglia con bambini: infatti un percorso protetto può servire sia per gli anziani sia per le famiglie con bambini, che vengano invogliate a venire ad abitare qui. Un quartiere accessibile è una bella risposta per gli anziani ma anche uno stimolo per studenti e famiglie giovani. L’idea utile scaturita per quanto riguarda il metodo di lavoro è di generare un percorso di fruibilità progressiva, perché creare un cantiere che duri vent’anni non è utile per nessuno. Si può iniziare già a lavorare per i passaggi, magari lasciando una parte impacchettata come cantiere ma l’altra parte fruibile subito. In effetti siamo molto abili a impacchettare contenitori per poi tenerli così anche a lungo. Sono poi scaturite riflessioni su alcuni elementi del quartiere da integrare nel progetto Gavoglio come le questioni SATI, AMIU, ecc.

In conclusione va ricordato che il tavolo non è esaustivo e che ci sarà un lavoro di interpretazione ma anche di apertura della visione ad altri ambiti.

**Monica Penco – facilitatore focus group bisogni sociali e servizi:** sono state colte molte sensibilità ma soprattutto l’unanimità di intenti nel proporre un “work in progress” a livello di contenuti, di sostenibilità economica, di sostenibilità sociale e temporale, con una modularità nella definizione dello stesso progetto in maniera incrementale anche per correggere eventuali errori e ritarare gli obiettivi di breve-medio periodo.

Altra idea forte è quella di coinvolgere ovvero sfruttare il dislivello che caratterizza ’area per migliorare le comunicazioni e i passaggi.

Sono scaturite una serie di proposte, come ad esempio il destinare inizialmente il capannone a parcheggio per liberare le strade del quartiere, nel frattempo poi costruire un park interrato e a questo punto liberare il capannone per altre attività.

Importante è fare in modo di uscire dalla compressione sia fisica che mentale, il che vale per anziani e per bambini; quindi va considerato che sarebbe inutile avere una piscina se prima non si hanno aiuole e alberi, verde, giochi.

Per quanto riguarda la conflittualità, non sono scaturite questioni particolarmente conflittuali se non quella dell’integrazione con persone immigrate, delle quali non si ha una rappresentanza a questi tavoli. E’ dunque un possibile motivo di conflitto che va tenuto in considerazione.

L’invito è quello di continuare a scrivere suggerimenti e idee su cui riflettere.

**Maria Carla Italia - Assessore Municipio Centro Est:** ringrazia tutti citando i nomi. Sottolinea il metodo del work in progress e come sia importante che i progetti siano duttili nel modificarsi: la condizione affinché un progetto arrivi a compimento è la duttilità di cambiare. Ci sono infatti progetti che l’Amministrazione ha pronti o anche iniziati da 25 anni ma che ormai non corrispondono più alle esigenze del territorio. Oggi la vita è fatta dalla capacità di modificarsi con l’evoluzione, la migrazione, ecc.

In questi processi di partecipazione noi cittadini ci dobbiamo rendere conto che stiamo facendo un grosso lavoro di amministrazione condivisa, una modalità di lavoro che nasce 20 anni fa dal ribaltamento dei paradigmi di un tempo. Non è da vedere come la società civile che supplisce alle carenze della Amministrazione, è invece un nuovo modo di porsi che, se agito in modo corretto, non può che portare ricchezze ai territori. Il volontariato deve essere visto come cittadinanza attiva, quindi non il volontario che sostituisce il personale dell’amministrazione, ma i cittadini che fanno la loro parte e aiutano a costruire un patrimonio che è materiale ma anche immateriale come salute, benessere, ecc. E’ la promozione e cura di beni che i cittadini sentono propri, perché li amano e quindi fanno in modo che si realizzino.

Lavoriamo per una democrazia che sia partecipativa. Questo è un modello culturale, che c’entra con il territorio ma è esemplare per la modalità con cui viene portato avanti. Ci sarà un risultato di oggetto, di percorso, di consapevolezza, di forza che potrà riavvicinare i cittadini all’istituzione.

La mail per ogni comunicazione e contributo è urbancenter@comune.genova.it

I lavori si concludono verso le 13.45.